



RELAZIONE ANNUALE 2002

SINTESI

1. CONSUMI CULTURALI

1.1 I visitatori dei musei e dei beni culturali

Nel 2002 il numero complessivo di ingressi negli 83 fra musei e beni monitorati in tutta la regione, sostanzialmente immutato rispetto al precedente biennio, è di **2.758.681**, di cui il 69% nel Sistema Museale Metropolitan di Torino.

La sostanziale stabilità sembra caratterizzare non solo il Piemonte ma anche il livello nazionale ed europeo.

Le visite nel **Sistema Museale Metropolitan di Torino** nel 2002 sono state **1.891.560**; includendo i dati relativi alle nuove aperture si individua un aumento del 2,4% rispetto al 2001, mentre se si considerano i soli musei e beni già monitorati nel 2001 si registra la medesima soglia di pubblico dell'anno precedente.

Le presenze nei musei e beni culturali dell'area regionale extra-metropolitana, pari a 867.121, diminuiscono complessivamente del 1,95%, mentre per i soli beni confrontabili con il 2001 la flessione risulta maggiore, pari a 11% circa. Sulla performance complessiva di tali beni sembra aver inciso un'attività espositiva caratterizzata in prevalenza da eventi di dimensioni contenute.

Il mantenimento su soglie alte del numero di visite non è stato influenzato da eventi di "straordinario" richiamo, quanto piuttosto dalle novità dell'offerta, dalla realizzazione di attività parallele alla tradizionale visita al museo: rassegne, manifestazioni, eventi collaterali che integrano proposte trasversali a più settori (dallo spettacolo dal vivo alle proiezioni cinematografiche), fino a poco tempo fa presenti sporadicamente nell'offerta museale, e che mostrano nel 2002 un carattere maggiormente consolidato e una diffusione non registrata negli scorsi anni.

Alla pari della maggiore presenza di eventi collaterali alla visita, le **esperienze di messa in "rete" dell'attività espositiva**, nell'area metropolitana torinese così come nel resto del territorio regionale, frutto tangibile della **collaborazione fra le istituzioni**, risultano tra gli elementi maggiormente distintivi del 2002.

1.2 Lo spettacolo dal vivo

A livello europeo un sondaggio realizzato dall'European Opinion Research Group per conto della Commissione Europea, mette in luce come **siano i paesi dell'area del Mediterraneo** (Portogallo, Francia, Italia, Spagna, Grecia) **quelli in cui è meno radicata la pratica della partecipazione sia a spettacoli teatrali sia a concerti di musica**. Man mano che si sale verso nord si incontrano invece paesi con consumi teatrali e musicali più diffusi (Svezia, Gran Bretagna, Finlandia).

La mancanza dei dati dettagliati della SIAE sul consumo di spettacolo dal vivo in Italia, in seguito all'abolizione dell'imposta sugli spettacoli, non permette di elaborare statistiche e confronti tra quello che è avvenuto in Piemonte e le altre regioni italiane per tutti i generi di spettacolo. Per l'analisi dei dati 2002, come già per quelli del 2001, si è fatto quindi ricorso alla Borsa Teatro pubblicata dall'Agis e al censimento dei soggetti attivi sul territorio regionale condotto direttamente dall'Osservatorio.

Sulla base dei dati di Borsa Teatro in Italia gli spettatori nella stagione 2001/2002 sono stati stimati in 5,8 milioni con un calo del 2% rispetto alla stagione precedente e del 4% rispetto alla stagione 1999/2000.

Le perdite più consistenti sono state registrate in Liguria e in Piemonte. Il **Piemonte si conferma** tuttavia **la quinta regione italiana, con il 6% dei biglietti venduti, sul totale nazionale**. Oltre l'80% dei biglietti venduti in regione sono localizzati a Torino, emergono tuttavia altri poli (Alessandria, Alba e Tortona).

I dati frutto del **censimento OCP**, sempre **relativamente al teatro**, **indicano una situazione di sostanziale stabilità dei consumi** con alcune fluttuazioni dovute al successo o meno di alcuni spettacoli-eventi prodotti. **Per ciò che concerne la musica** – il monitoraggio riguarda gli enti e le associazioni maggiormente strutturate e consolidate, che propongono per lo più musica “colta”- **le variazioni percentuali contenute fanno ritenere che i consumi si siano sostanzialmente stabilizzati**.

Si stimano in circa **950 mila le presenze di pubblico per spettacoli teatrali** realizzati dalle compagnie professionali monitorate e in **circa 532.000 le presenze alle attività musicali**.

1.3 Il cinema

Per l'anno 2002 l'esercizio cinematografico monitorato dall'OCP **in regione** comprende 41 città - inclusa Torino - per un totale di 212 schermi. **Gli spettatori sono stati oltre 7,5 milioni e la spesa del pubblico ha raggiunto una quota di oltre 42 milioni di euro**.

A **Torino**, gli spettatori complessivi rilevati nelle 79 sale monitorate, sono stati 3,3 milioni per un totale di incassi pari a oltre 18 milioni di euro. **La domanda di spettacoli cinematografici a Torino è cresciuta del 2,4% rispetto al 2001 e del 4% rispetto al 2000**. Pur proseguendo dal 2001 la tendenza ad una moderata crescita, è da evidenziare come **gli schermi siano passati dai 52 del 2001 ai 79 del 2002 ponendo Torino al secondo posto per numero di schermi** di prima visione tra le città italiane, preceduta solo da Roma e seguita Milano e Bologna. Questo fenomeno ha comportato **una diminuzione della media dei biglietti venduti per sala** (dai circa 6.500 del 2000 ai 4.000 del 2002). A fronte del significativo aumento del numero di sale non ha pertanto corrisposto un altrettanto consistente aumento degli spettatori. Tale situazione ha contribuito a determinare la situazione di crisi, emersa con toni più accentuati nel 2003, del settore cinematografico a Torino.

Nel resto del territorio, escludendo quindi il capoluogo torinese, gli spettatori complessivi monitorati nel 2002 sono stati 4,2 milioni per un totale di quasi 25 milioni di euro. **Analizzando il campione confrontabile sui tre anni si registra una forte contrazione degli spettatori (-8% rispetto al 2001) e degli incassi (-5% rispetto al 2001)**.

2. LE RISORSE

2.1 Le risorse economiche

Il bilancio della cultura in Piemonte, relativo ai sub-settori direttamente osservati dall'OCP, **nel 2001 è stimabile attorno a 1,44 miliardi di euro** e include:

- circa 263 milioni di euro di spesa pubblica (comprendente la spesa di Stato, Regione, province e comuni);

- 65 milioni di euro relativi alle fondazioni di origine bancaria piemontesi e in minor quota alle Consulte per la valorizzazione dei beni artistici e storici;
- circa 75 milioni di euro per il consumo di spettacolo dal vivo, cinema e ingressi a mostre e musei;
- 826 milioni di euro di fatturato dell'industria editoriale;
- 211 milioni di euro dell'industria dell'audiovisivo e del multimedia.

Nel 2001, rispetto al 2000, si individua un **aumento delle risorse messe a disposizione dagli enti pubblici** pari al 4,7%.

Si evidenzia al tempo stesso un **incremento delle risorse nel settore cultura da parte delle 12 fondazioni di origine bancaria piemontesi del 23%** (per un totale di 74,7 milioni di euro) **in generale e del 16%** (per un totale di 64 milioni di euro) **relativamente alle sole risorse allocate sul territorio piemontese**. I 64 milioni di euro localizzati in Piemonte rappresentano il 19% delle risorse erogate in ambito culturale da parte dell'insieme delle fondazioni italiane.

Stabile è la spesa dei cittadini per lo spettacolo dal vivo, per i musei e le mostre, mentre aumenti, seppur contenuti, riguardano il consumo cinematografico.

Il fatturato delle industrie dell'editoria è stabile rispetto al 2000, mentre continua la crescita per il settore dell'audiovisivo e dei multimedia.

2.2 L'occupazione

Il numero di occupati direttamente osservati dall'OCP nei settori dello spettacolo dal vivo – teatro, musica e danza - dell'editoria libraria, della produzione audiovisiva, dei musei, delle biblioteche e degli archivi, nel 2001 è pari a circa 7.400 unità.

Si conferma la tendenza, già riscontrata negli ultimi anni, ad una **lieve ma costante contrazione del comparto dell'editoria libraria e multimediale** (circa 2.700 addetti nel 2001, -3,6%), sebbene tale comparto continui a rappresentare il sub-settore con la maggiore incidenza percentuale in termini di numero di addetti (36,8%).

Anche per la produzione audiovisiva e cinematografica le stime del 2001 indicano una leggera contrazione del numero degli occupati (-4%) che si attestano a circa 970 tempi pieni. La riduzione della forza lavoro è ascrivibile ad aspetti specifici del sistema produttivo del comparto, fortemente influenzato dalle innovazioni tecnologiche che consentono alle aziende di modificare i processi produttivi e di ottenere aumenti di produttività attraverso l'incremento della dotazione tecnologica che va, in parte, a sostituire il capitale umano.

Si rileva invece sostanziale **stabilità relativamente agli altri sub-settori culturali monitorati: attività culturali, biblioteche e archivi.**

Attraverso il Censimento dei Musei e dei Beni Culturali del Piemonte, realizzato nel 2002 è stato possibile stimare in **circa 1.130 gli addetti stabilmente occupati che a vario titolo vengono retribuiti per mansioni legate alla conservazione, al funzionamento e alla valorizzazione dei musei e delle collezioni piemontesi**. Nel settore dei musei e dei beni culturali molto importante è il ruolo del lavoro **volontario, che rappresenta una quota pari a circa il 70%** degli addetti.

Complessivamente il personale retribuito e volontario che a diversi livelli professionali è occupato nei musei piemontesi è quantificabile intorno alle 3.950 unità.

3. LA PRODUZIONE CULTURALE

Nel 2001 si conferma la **sostanziale stabilità del comparto editoriale del Piemonte**, con un **fatturato stimato intorno agli 826 milioni di euro**. Il lieve incremento complessivo (+0,7%) è in buona parte legato alla crescita delle imprese di maggiori dimensioni.

Per ciò che concerne la **produzione audiovisiva** si registrano significativi aumenti **di fatturato** che nel 2001 si attesta intorno ai 210 milioni di euro, con una crescita rispetto al 2000 del 24%. All'aumento del fatturato non è però corrisposto un aumento del numero degli addetti, viceversa diminuiti.

All'interno del settore dello **spettacolo dal vivo** il 2001 è risultato un anno particolarmente positivo per il **comparto teatrale**, con un aumento sia delle attività sia delle risorse occupazionali. Una sostanziale stabilità caratterizza invece il panorama della **musica colta**. La dimensione economica della **danza** - monitorata quale comparto a sé per la prima volta dall'Osservatorio nel 2002 - è stimata in Piemonte in circa 1,5 milioni di euro all'anno.

Una prima ricognizione realizzata per quantificare **l'impatto economico delle attività di spettacolo dal vivo** – teatro, danza, musica colta, festival – sulla base delle principali voci di costo dei bilanci di circa 200 fra i soggetti monitorati, ha portato ad individuare un impatto economico (diretto e indiretto) di **circa 68 milioni di euro**, cifra destinata ad aumentare se si considera l'”impatto economico indotto”, in cui confluiscono ad esempio le risorse apportate sul territorio dagli spettatori turisti di un festival.

NOTE CONCLUSIVE

La condizione che emerge con maggior insistenza dalla Relazione annuale sul 2002 è rappresentata dalla stabilità relativa dei consumi culturali e dei settori produttivi. Tale “condizione” ha però poco a che vedere con l'immobilismo o con situazioni stagnanti, risulta anzi essere il frutto di profonde trasformazioni in atto che attraversano con peculiarità diverse tutte le filiere della cultura.

Nell'ambito dei musei e dei beni culturali l'assenza dei flussi turistici legati a grandi eventi - che invece hanno caratterizzato l'offerta degli scorsi anni - è stata compensata dalla domanda locale, che, sebbene lentamente, cresce quale risultato innanzitutto di un'attività fortemente propositiva delle istituzioni museali e delle sedi espositive.

Il problema di come attivare anche una domanda non locale si pone tuttavia con urgenza e diviene uno degli elementi di sostenibilità dell'intero sistema di investimenti nel patrimonio architettonico e culturale della regione.

Se nel caso di musei e beni culturali emerge il problema di promuovere ed indirizzare una trasformazione della composizione del pubblico a favore di target extra locali, in altri settori della produzione culturale si registra come i pubblici ed i modelli di consumo culturale stiano cambiando a ritmo accelerato “sotto” l'apparente stabilità dei dati quantitativi dei biglietti venduti o dei fatturati di settore.

È così nell'editoria libraria, che sempre più si ibrida produttivamente con le “nuove” tecnologie e con l'informazione on line.

La compresenza di stimoli, di attività da svolgere contemporaneamente, la disponibilità a dedicare frammenti discontinui del proprio tempo alla fruizione culturale sembrerebbero coerenti con una convergenza sempre più forte dei prodotti culturali con l'industria del loisir e dell'entertainment.

Una riflessione che potrebbe far pensare anche a modalità di offerta che non pretendono più unicamente la dedizione dell'utente, ma anche più modestamente un'intersezione momentanea, occasionale, regolata da ritmi non imposti da una struttura narrativa interna, univocamente direzionata.